

etti

28 giu Jun 2024 > 03 nov Nov 2024

**Architetture
e città nel
Corno d’Africa**

**Un patrimonio
condiviso**

Architecture
and cities in
the Horn of
Africa

A shared heritage



MA XXI

L'AQUILA

atirica

La mostra intende proporre una riflessione sul complesso processo di decolonizzazione del patrimonio architettonico in Etiopia, Eritrea e Somalia attraverso lo sguardo contemporaneo di artisti, architetti e studiosi locali ed europei. Al tempo stesso l'esposizione intende contribuire alla ricostruzione della vicenda coloniale rintracciando dagli archivi alcune storie di progettisti, edifici, città utili a tracciare una connessione con il presente.

Oggi i paesi del Corno d'Africa continuano da un lato a soffrire, seppur in misura diversa, gli effetti di conflitti mai completamente estinti, dall'altro però mostrano di avere l'energia e la visione necessarie alla costruzione di un futuro fatto di voglia di crescere e consapevolezza del passato. Il primo passo per questo slancio verso il futuro sembra essere la riconsiderazione – operata in modi e forme diverse – del lascito del periodo coloniale che li accomuna. Un lascito che ovviamente non nasconde le diverse condizioni di partenza su cui si è innestata l'azione coloniale in Etiopia, Eritrea e Somalia, e che si concretizza oggi in un cospicuo patrimonio architettonico e urbano. Sviluppata in dialogo con esperti e interlocutori locali, la mostra ha quindi come obiettivo di comprendere come questo possa essere considerato un patrimonio condiviso, pur nei modi molto diversi in cui sopravvive (o soccombe) nei tre paesi: dalla conservazione consapevole di Asmara alla trasformazione di Addis Abeba fino alla devastazione di Mogadiscio.

Nel corso del periodo coloniale si è assistito ad una massiccia azione architettonica e urbana portata avanti da professionisti italiani sia su iniziativa pubblica che privata. Questa attività largamente diffusa ha visto moltissimi progettisti italiani impegnati in Eritrea, Etiopia e Somalia: tra questi vi sono autori più noti come Carlo Enrico Rava, autore dell'albergo Croce del Sud a Mogadiscio, o Cesare Valle e Ignazio Guidi, redattori del piano regolatore di Addis Abeba, cui avevano in qualche modo partecipato anche Gio Ponti, Giuseppe Vaccaro, Enrico Del Debbio, ma anche progettisti meno conosciuti, che trovano in questi paesi ampie opportunità di realizzare architetture di pregio e interi brani di città.

Tra gli italiani che hanno avviato la propria attività nel periodo coloniale per poi continuare a lavorare intensamente anche nei decenni successivi, la mostra dedica un'attenzione particolare al lavoro di Arturo Mezzedimi in Eritrea e Etiopia e a quello di Veglio Bertani in Somalia. Si tratta infatti di due figure le cui vicende biografiche e professionali aiutano a comprendere una rete di scambi e relazioni che va ben oltre il periodo coloniale.

In mostra è dunque raccontata l'eredità della corposa attività progettuale italiana, opera di architetti e urbanisti noti e meno noti, che nel Corno d'Africa "resiste" come frammento di un patrimonio importante per riconsiderarlo alla luce di nuove conoscenze e nuove sensibilità.

The exhibition is intended to present a reflection on the complex decolonisation of the architectural heritage in Ethiopia, Eritrea and Somalia, as examined through the contemporary perspective of local and European artists, architects and scholars. At the same time, it seeks to retrace the origins of colonialism, tapping into the archives to retrieve stories of designers, buildings and cities that are useful for establishing a connection with the present.

Albeit to varying degrees, the countries of the Horn of Africa continue to suffer the effects of conflicts that have never been completely extinguished, while at the same time harbouring the great energy and vision required to build a future based on the desire to grow and an awareness of the past. The first step in this drive towards the future seems to be the reconsideration – as carried out in different ways – of the legacy of the colonial period that unites them. Obviously, said legacy does not conceal the different starting conditions that colonial efforts in Ethiopia, Eritrea and Somalia hinged upon, which are now embodied in conspicuous architectural and urban heritage. Developed in dialogue with local experts and interlocutors, the exhibition thus seeks to understand how this can be considered a shared legacy, notwithstanding the very different ways in which it either survives or succumbs in the three countries – from the conscious preservation of Asmara to the transformation of Addis Ababa, through to the devastation of Mogadishu.

During the colonial period, massive architectural and urban interventions were carried out by Italian professionals on both public and private initiatives. This widespread activity saw many designers work in Eritrea, Ethiopia and Somalia, including well-known architects such as Carlo Enrico Rava – who designed the Southern Cross Hotel in Mogadishu – or Cesare Valle and Ignazio Guidi – who drew up the Addis Ababa town plan, sparking the interest of Gio Ponti, Giuseppe Vaccaro and Enrico Del Debbio. There were also designers who found ample opportunity in these countries, creating fine architecture and entire sections of cities.

Among the Italians who launched their career in the colonial period and then continued to work intensively in the following decades, the exhibition devotes special attention to the work of Arturo Mezzedimi in Eritrea and Ethiopia, and that of Veglio Bertani in Somalia. Indeed, their biographical and professional backgrounds help us understand a network of exchanges and relations that goes well beyond the colonial period.

The exhibition thus recounts the legacy of Italy's extensive design activities, as evidenced by the work of famous and lesser-known architects and town planners, which 'survives' in the Horn of Africa as a fragment of a significant legacy – the aim being to reconsider it in the light of new knowledge and awareness.

Etiopia

In Etiopia si sta assistendo ad un rapidissimo fenomeno di trasformazione urbana, soprattutto nella capitale. Il MAXXI ha affidato al fotografo etiope Michael Tsegaye il compito di documentare questo repentino processo di modernizzazione delle città di Addis Abeba e Jimma, dove l'abbattimento di interi edifici o quartieri storici ha come conseguenza non solo la perdita del patrimonio architettonico storico ma, in maniera ancora più grave ed impattante quello della disgregazione del tessuto sociale. Le voci di studiosi, artisti e architetti testimoniano oggi un processo spontaneo di appropriazione culturale quale strumento di resistenza nei confronti di una trasformazione urbana poco sensibile all'identità storica delle città e delle comunità che le abitano. I quartieri e i progetti urbani degli italiani vengono così riassorbiti dentro una concezione che li considera - insieme ad altri elementi preesistenti - una forma di resistenza alla cancellazione indiscriminata del passato in favore di una presunta e anonima modernizzazione.

In Ethiopia, an extremely rapid urban transformation process is taking place, especially in the capital. MAXXI has entrusted Ethiopian photographer Michael Tsegaye with the task of documenting this sudden process of modernisation in the cities of Addis Ababa and Jimma, where the demolition of entire buildings or historic neighbourhoods is resulting not only in the loss of historic architectural heritage, but in an even more serious and impactful disintegration of the social fabric. The voices of scholars, artists and architects bear witness to a spontaneous process of cultural appropriation that serves as a means of resistance to an urban transformation process that is insensitive to the historical identity of cities and the communities that inhabit them. The neighbourhoods and urban projects of Italians are thus reabsorbed within a conception that considers them - together with other pre-existing elements - as a form of resistance to the indiscriminate erasure of the past in favour of alleged, faceless modernisation.



Vista aerea del quartiere Piazza, Addis Abeba / Aerial view of the Piazza neighbourhood, Addis Ababa, 2024
Photo credit Michael Tsegaye



Facciata del Cinema Roma a Jimma / Facade of the Roma Cinema in Jimma, 2024
Photo credit Michael Tsegaye

Eritrea

In Eritrea, e in particolare nella città di Asmara, nominata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO come "modernist african city", attraverso un processo di sovrapposizione di identità, appare estremamente tangibile lo strettissimo rapporto che lega il passato, il presente e il futuro dell'eredità architettonica italiana. Infatti, senza soluzione di continuità gli edifici realizzati dai colonizzatori sono diventati luoghi simbolici e dunque portatori di memoria per i colonizzati che, attraverso l'iscrizione nella World Heritage List dell'UNESCO, sono riusciti a evitare il rischio di trasformazioni indiscriminate della città stessa. Questa peculiare condizione evidentemente non solo garantisce la conservazione del patrimonio storico costruito ma alimenta anche virtuosi progetti di valorizzazione dello stesso. Come si evince dai materiali in mostra edifici e spazi urbani sono rimasti sostanzialmente inalterati nell'arco di circa un secolo. In particolare, degna di nota è la stazione di servizio FIAT Tagliero, edificio di spiccata matrice futurista.

In Eritrea, and especially in the city of Asmara, which has been declared a UNESCO World Heritage Site by virtue of its being a modernist African city, the overlapping of identities makes the very close relationship between the past, present and future of the Italian architectural heritage extremely tangible. Indeed, the buildings constructed by the colonisers have seamlessly become symbolic places, thus turning into bearers of memory for the colonised – who have managed to prevent city from undergoing indiscriminate transformations through its inclusion in the UNESCO World Heritage List. Clearly, this peculiar condition not only guarantees the preservation of the historical built heritage, but also fuels virtuous projects aimed at its enhancement. As can be seen from the materials on display, buildings and urban spaces have remained substantially unchanged over the course of about a century. Particularly noteworthy is the FIAT Tagliero service station, a markedly futurist building.



Cinema Impero, Asmara
Foto di / photo by Edward Denison
Courtesy Asmara Heritage Project



Stazione di servizio / Service
Station Fiat Tagliero, Asmara
Foto di / Photo by Edward Denison
Courtesy Asmara Heritage Project

Somalia

In Somalia la lunga guerra civile ha lasciato profonde ferite nella città di Mogadiscio, ma sono ancora visibili edifici e quartieri che ne raccontano la storia fatta della fusione di culture e identità multiple. Oggi tuttavia questo patrimonio è nuovamente messo a rischio da disinvolute operazioni edilizie, favorite anche dalla scarsa consapevolezza del valore dei nuclei antichi e delle opere del periodo italiano. Per contrastare questo processo da anni studiosi somali e italiani portano avanti un lavoro di documentazione, ricerca d'archivio e racconto contemporaneo delle architetture storiche della città, affinché sulle tracce del passato si costruisca una coscienza futura. L'immagine attuale di Mogadiscio emerge in mostra attraverso gli scatti fugaci del fotoreporter e giornalista Farah Omar Nur, che mostrano ciò che resta degli edifici storici, e dalle immagini e dai suoni dei video raccolti dal gruppo Somali Architecture, testimonianze strappate al precario contesto quotidiano in cui vive la città in cui il contenuto prevale necessariamente sulla restituzione estetica.

In Somalia, the long civil war has left deep wounds in the city of Mogadishu, but buildings and neighborhoods are still visible that tell the story of the fusion of multiple cultures and identities. Today, however, this heritage is once again put at risk by careless building operations, also favored by the lack of awareness of the value of the ancient nuclei and the works of the Italian period. To counteract this process, for years Somali and Italian scholars have been documenting, researching and recounting the city's historical architecture in contemporary terms, so that a future consciousness is built on the traces of the past. The current image of Mogadishu emerges in the exhibition through the fleeting shots of the photojournalist and journalist Farah Omar Nur, which show what remains of the historic buildings, and from the images and sounds of the videos collected by the Somali Architecture group, testimonies torn from the precarious daily context in which the city lives whose content necessarily prevails over aesthetics.



Faro di Mogadiscio / Lighthouse of Mogadishu, 2024
Photo credit Farah Omar Nur



Arco di Trionfo Popolare, Mogadiscio / Mogadishu, 2024
Photo credit Farah Omar Nur

Architetture

Arturo Mezzedimi



Giovane professionista senese trasferitosi in Eritrea, Arturo Mezzedimi (1922-2010) inizia a lavorare in un paese in cui il protettorato britannico consente la continuità di rapporti tra ex colonizzatori ed ex colonizzati. A partire dalla Piscina Mingardi ad Asmara (1944-45) egli diventa in breve tempo il tecnico preferito dalle classi benestanti italiana ed eritrea e, successivamente, dall'ultimo imperatore etiope Hailé Selassié. Da geometra autodidatta ad architetto del volto moderno di Addis Abeba, nell'arco di una prolifica carriera che comprende piani urbanisti-

ci e circa 250 edifici privati e pubblici tra il Corno d'Africa e lo Yemen, Mezzedimi rilegge l'eredità del razionalismo degli anni Trenta, interpreta le tradizioni locali e le fonde con la modernità dell'International Style, testimoniato dall'eccezionale Africa Hall (1959-61) a Addis Abeba.

As a young Siena-born professional who moved to Eritrea, Arturo Mezzedimi (1922-2010) began working in a country where the British protectorate allowed for the continuity of relations between former colonisers and colonised people. Starting with the Mingardi Pool in Asmara (1944-45), he quickly became the technician of choice for the Italian and Eritrean wealthy classes, followed by the last Ethiopian emperor Haile Selassie. From self-taught surveyor to the designer of the modern face of Addis Ababa, over the course of a prolific career that included urban plans and about 250 private and public buildings between the Horn of Africa and Yemen, Mezzedimi revisited the legacy of 1930s rationalism, interpreted local traditions and merged them with the modern approach of the International Style, as evidenced by the exceptional Africa Hall (1959-61) in Addis Ababa.

Arturo Mezzedimi
Stazione di Servizio / Petrol Station Rass,
Addis Abeba, 1968-69
© MEZZ Archives

Veglio Bertani
1° Fiera della Somalia; padiglione Alitalia / 1st
Somalia Fair: Alitalia Pavillion, Mogadiscio /
Mogadishu 1952
Courtesy Archivio Veglio Bertani



Veglio Bertani

Testimone di una continuità operativa nelle diverse fasi della storia della Somalia nel Novecento, il geometra Veglio Bertani (1912-1994) nel 1937 inizia a lavorare nell'Ufficio Tecnico Municipale di Mogadiscio. Per oltre mezzo secolo contribuisce a definire il profilo architettonico di questa parte di Corno d'Africa. Lontano dal linguaggio eclettico di una parte dell'architettura coloniale somala degli anni Venti e Trenta, Bertani introduce un'architettura funzionale e moderna a partire dagli anni Cinquanta. Come direttore dell'Ufficio Tecnico di Mogadiscio, egli dà forma all'assetto urbanistico della città, grazie al suo ruolo strategico nella Municipalità e alla qualità e quantità dei suoi progetti. La sua lunga e prolifica attività riceve numerosi riconoscimenti ufficiali, tanto in Italia, quanto in Somalia.

Il reperimento della documentazione d'archivio esposta è stato possibile grazie alla sensibilità e alla collaborazione delle figlie Barbara e Bruna Bertani e della nipote Ester Armentano.

A witness to operational continuity in the different phases of Somalia's history in the 20th century, surveyor Veglio Bertani (1912-1994) began working in the Municipal Technical Office in Mogadishu in 1937. For more than half a century, he helped define the architectural profile of that portion of the Horn of Africa. As a departure from the eclectic language of some of Somalia's colonial architecture of the 1920s and 1930s, Bertani introduced functional, modern architecture starting from the 1950s. As Director of the Technical Office in Mogadishu, he shaped the city's urban planning, thanks to his strategic role in the Municipality and his many high-quality projects. His prolific career was dotted with numerous official recognitions, both in Italy and in Somalia.

The retrieval of the archive documentation displayed here was made possible thanks to the kind cooperation of his daughters Barbara and Bruna Bertani, as well as his granddaughter Ester Armentano.

Le città di Asmara, Addis Abeba e Mogadiscio nei primi decenni del Novecento ricevono forti spinte nello sviluppo urbano, quale conseguenza dell'azione coloniale italiana. Tuttavia mentre le due capitali dell'Eritrea e dell'Etiopia hanno vicende più o meno simili, perché la pianificazione di nuovi impianti cittadini, che tengono insieme le esigenze dei colonizzatori con una visione urbanistica moderna, si innesta su insediamenti ancora molto frammentari e di piccole dimensioni, in Somalia invece l'intervento italiano si va a inserire nel solco della storia millenaria della città di Mogadiscio.

Asmara dal 1935 al 1941 evolve da villaggio a metropoli, rappresentando un laboratorio di sperimentazione architettonica per i tecnici del razionalismo italiano, fondata prima sui piani regolatori dell'ing. Odoardo Cavagnari del 1913 e 1918, poi sul piano redatto dall'ing. Vittorio Cafiero nel 1938.

Addis Abeba, fondata dall'Imperatore d'Etiopia Menelik II e scelta come capitale nel 1886, viene dotata di un moderno piano regolatore redatto tra il 1936 e il 1938 da Cesare Valle e Ignazio Guidi, sebbene la breve durata del periodo coloniale ne comprometta la piena attuazione.

Mogadiscio è una città portuale ricca di storia ed estesa nei due quartieri medievali di Hamarweyne e Shingaani, separati tra loro e racchiusi dalle mura urbane. E' nella zona libera tra questi due nuclei storici che si sviluppa per lo più l'intervento coloniale, a partire dal 1912, per poi espandersi anche oltre le mura sulla base del piano del 1929 e delle sue successive varianti.

In the early 20th century, the cities of Asmara, Addis Ababa and Mogadishu experienced strong boosts in urban development as a consequence of Italian colonial action. However, while the capitals of Eritrea and Ethiopia went through similar developments – since the planning of new city layouts, which combined the colonisers' needs with a modern urban vision, was grafted onto still very fragmentary, small settlements – in Somalia, Italian intervention was to be integrated into the millenary history of the city of Mogadishu.

From 1935 to 1941, Asmara evolved from a village to a metropolis, providing a space for architectural experimentation for the technicians of Italian rationalism – based first on the regulatory plans of engineer Odoardo Cavagnari in 1913 and 1918, then on the plan drawn up by engineer Vittorio Cafiero in 1938.

Founded by the Emperor of Ethiopia Menelik II and chosen as the capital in 1886, Addis Ababa was endowed with a modern city plan drawn up between 1936 and 1938 by Cesare Valle and Ignazio Guidi, the full implementation of which was compromised by the brevity of the colonial period.

Mogadishu is a port city rich in history and spread over the two medieval districts of Hamarweyne and Shingaani, as separated from each other and enclosed by the city walls. It is in the vacant area between these two historic cores that most of the colonial action took place, starting in 1912, and then expanding beyond the walls on the basis of the 1929 plan and its later variants.

DAAR – Decolonizing Architecture Art Research

Decolonizing Architecture: The Afterlife of Colonial Fascist Architecture in Ethiopia and Eritrea

Asmara and Addis Abeba (2019)

La nomina di Asmara quale Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, in riferimento alla sua trasformazione architettonica e urbanistica avvenuta durante l'occupazione italiana (1890-1941), ha sollevato una serie di domande sul controverso tema dell'eredità coloniale: rappresenta un nuovo capitolo della lotta eritrea per la liberazione e l'autodeterminazione? È la conclusione di un lungo percorso di decolonizzazione segnato dal riutilizzo e dalla riappropriazione di edifici e infrastrutture coloniali? O, al contrario, è un'iniziativa post-ideologica ed economica che mira a far rivivere i "tempi coloniali" passati a favore del turismo occidentale?

Pur rifiutando risposte ordinate e confortevoli, riconosciamo che la nomina ha avuto la forza indiscussa di riunire le società ex-colonizzatrici ed ex-colonizzate intorno a interrogativi comuni: esiste una vita dopo l'architettura coloniale? Può essere riutilizzata senza cadere nella celebrazione dell'ideologia che l'ha generata? Che tipo di patrimonio è davvero?

Queste sono alcune delle domande al centro di uno studio sul campo condotto nel gennaio 2019 dal programma Decolonizing Architecture Advanced Studies (DAAS) del Royal Institute of Art di Stoccolma, guidato da Alessandro Petti.

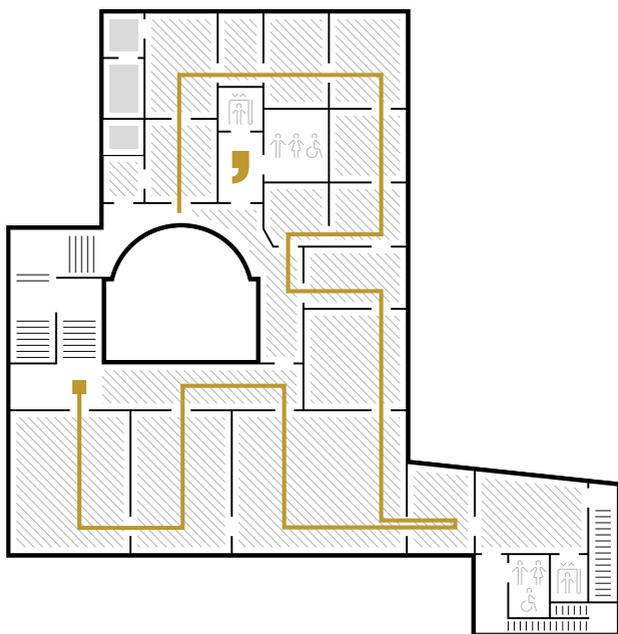
The nomination of Asmara as a UNESCO World Heritage Site, with reference to its architectural and urban transformation that occurred during the Italian occupation (1890-1941), has raised a number of questions on the controversial topic of colonial heritage: does the nomination constitute a new chapter in the Eritrean national struggle for liberation and self-determination? Does it mark the conclusion of a long path of decolonization marked by the re-use and re-appropriation of colonial buildings and infrastructure? Or, on the contrary, is it a post-ideological and economic initiative that aims to revive the bygone "colonial times" in favor of Western tourism?

While rejecting neat and comfortable answers, we recognize that the nomination has had the unquestioned power to re-unite ex-colonizing and ex-colonized societies around common questions: is there an afterlife of colonial architecture? Is there a possibility for its re-use without falling into the celebration of the ideology that generated it? What kind of heritage is it really?

These were some of the questions central to a fieldwork study conducted in January 2019 by the Decolonizing Architecture Advanced Studies (DAAS) program at the Royal Institute of Art in Stockholm, led by Alessandro Petti.

Percorso di visita consigliato / recommended visit route

Piano 1 / 1st floor



Fondazione MAXXI

MA XXI

Presidente / President
Alessandro Giuli

Segretario Generale /
Executive Director
Francesco Spano

Consiglio di Amministrazione
/ Administrative Board
Francesca Barbi Marinetti
Maria Emanuela Bruni
Raffaella Docimo
Nicola Lanzetta

Collegio dei Revisori dei Conti
/ Board of Advisors
Paolo Palombelli
Claudia Colaiacono
Goffredo Hinna Danesi

Magistrato Delegato della
Corte dei Conti / Deputy
magistrate of Court of
Auditors
Enrico Torri

Direttore Artistico / Artistic
Director
Francesco Stocchi

Direttrice MAXXI Architettura
/ MAXXI Architecture Director
Lorenza Baroncelli

Direttrice MAXXI Arte ad
interim / MAXXI Arte Interim
Director
Monia Trombetta

In copertina / on the cover: veduta
aerea di Via Somalia / Aerial view
of Somalia Street, Mogadiscio /
Mogadishu 1936 ca.

Courtesy Archivio Storico Touring
Club Italia

Architetture e città nel Corno d'Africa. Un patrimonio condiviso

Architecture and cities
in the Horn of Africa.
A shared heritage

28 06 2024 — 3 11 2024

MAXXI Architettura

Direttrice / Director
Lorenza Baroncelli

A cura di / Curated by
MAXXI Architettura
con / with **Andrea Mantovano**

Comitato Scientifico /
Scientific Committee

Giorgio Massaretti
Micaela Antonucci
Fasil Giorgis
Maria Spina
Nuredin Hagi Scikei
Medhanie Teklemariam

Coordinamento generale /
General coordination
Chiara Castiglia

Consulenza scientifica /
Scientific Consultant
Elena Tinacci

Assistenza curatoriale /
Curatorial assistance
Andrea Di Nezio

Supervisione committenza
fotografica / Photographic
Commission Supervisor
Simona Antonacci

Progetto di allestimento
e coordinamento tecnico
/ Exhibition design and
technical coordination
Claudia Reale
con / with **Letizia Germani**

Registrar
Viviana Vignoli
con / with
Francesca Melissano
e / and **Cinzia Damiani**

Conservazione / Conservation
Adele Panizza
con / with **Ilaria Brunelli**
e / and **Livia Marinelli**

Coordinamento
illuminotecnico / Lightings
coordination
Paola Mastracci
con / with **Giulia Di Lorenzo**

Accessibilità e sicurezza /
Accessibility and safety
Elisabetta Virdia

Coordinatore Gestionale
MAXXI L'Aquila / MAXXI L'Aquila
Management Coordinator
Paolo Le Grazie

Coordinatore sicurezza /
Security Coordination
Claudio Alagna

Attività didattiche /
Educational activities
Giovanna Cozzi

Programmi di
approfondimento / Public
Programs
Donatella Saroli

Comunicazione /
Communication
Prisca Cupellini
Stefania Gaggini

Ufficio stampa / Press Office
Flaminia Persichetti
Elisa Cerasoli

Marketing
Carolina Profilo
Giulia Zappone

Qualità dei servizi per il
pubblico / Public Service
Quality
Stefania Calandriello

Progetto grafico / Graphic
design
Fionda Torino

Traduzioni / Translations
**Lost in translation di Valentina
Moriconi**

Trasporti e Guanti Bianchi /
Transports and Art handler
Artiamo group srl

Assicurazione / Insurance
Willis Towers Watson

Realizzazione allestimento /
Exhibition set - up
Articolarte srl

Allestimento audio video /
Multimedia set -up
MangaCoop

Cablaggi elettrici e
puntamenti luci / Electrical
wiring and lightning
Sater4Show

Produzione grafica / Graphic
production
SP Systema

Stampe Fine Art / Fine Art
prints
**Soluzioni Arte
Digid'A**

Produzione cornici / Frames
production
Pierluigi Ferro

Si ringrazia / Thanks to
Ettore Adano, Ester Armentano,
Giorgio Azzariti, Bruna Bertani,
Susanna Bortolotto, Nelly
Cattaneo, Pier Mario Daccò Coppi
(Ambasciatore d'Italia in Somalia),
Alessandro Faraoni, Brook
Haileselassie, Marco Mancini
(Ambasciatore d'Italia in Eritrea),
Marcello Mezzedimi, Martha
Mezzedimi, Agostino Palese
(Ambasciatore d'Italia in Etiopia),
Nejib Raya, Gabriella Restaino,
Madina Scacchi, Salvatore Scala,
Salvatore Santuccio, Gloria Seri,
Elio Trusiani, Carolina Vaccaro,
Cesare Valle, Gianluigi Valle,
Paolo Zampella, Archivio Storico
Banca d'Italia, Archivi della
Società Geografica Italiana,
Biblioteca Centrale della Facoltà di
Architettura - Sapienza Università
di Roma, Biblioteca Nazionale
Centrale di Roma, Archivio Storico
Touring Club Italia, Università
di Camerino - SAAD - Scuola di
Architettura e Design "Eduardo
Vittoria"

chite

città

con il patrocinio di /
under the patronage of



sponsor

cdp¹¹

MAXXI L'AQUILA
Museo nazionale
delle arti del XXI
secolo

Piazza Santa Maria
Paganica, 15 - L'Aquila
www.maxxilaquila.art

soci founding members



enel

rne d'